

rassegna internazionale

Nuova fase per Cipro

La dichiarazione del governo sovietico su Cipro ha avuto l'effetto di rafforzare la posizione di Makarios nella difficile fase diplomatica che si è aperta dopo che il suo governo ha raggiunto il suo punto di massima gravità. L'elemento centrale di questa nuova fase è costituito da un accordo di massima raggiunto tra Atene, Ankara, Londra e Washington sull'avvenire dell'isola mediterranea. In base a tale accordo, Cipro dovrebbe essere un medesimo territorio annesso alla Grecia dietro l'impegno di assicurare il permanere nell'isola di una grande base militare della Nato nella quale stazionerebbero, tra gli altri, forti contingenti militari turchi. Si tratta di un accordo che soddisfa le aspirazioni della Turchia perché la permanenza di un suo forte contingente militare a Cipro consentirebbe al governo Inonu di presentare la cosa come un successo della diplomazia di Ankara. Sottile Atene perché consentirebbe al governo Papandreu di mettere a incrinare le opposizioni di destra con il vistoso risultato della annessione. Sottile Londra perché la presenza a Cipro di una base militare della Nato garantirebbe la presenza britannica in un settore vitale. Sottile Washington, infine, perché eliminerebbe senza danni una crisi pericolosa tra due paesi membri della Nato e un focolaio di tensione nel Mediterraneo. Non soddisfa Cipro, però. Cio perché il governo presieduto da Makarios ha sempre impostato la lotta sulla prospettiva della indipendenza anche se ciò avrebbe costituito il primo passo verso l'annessione alla Grecia. Ma si sarebbe trattato di una unione negoziata e non automatica. Una unione, dunque, sulla base di certe garanzie che avrebbero potuto escludere, ad esempio, la concessione di basi militari alla Nato.

L'accordo realizzato a quanto hanno riferito fonti an-

torrevoli delle differenti parti in causa — tra Atene, Ankara, Londra e Washington, aveva colto il governo Makarios di sorpresa e in una condizione di pauroso isolamento internazionale. Di qui il valore della mossa sovietica anche se il testo della dichiarazione è redatto in termini non rigidamente impegnativi. Si tratta infatti di una presa di posizione che consente al governo cipriota di giocare le proprie carte in una atmosfera ben diversa da quella caratterizzata dal totale isolamento in cui sentiva trovarsi all'inizio degli attacchi militari turco-militari. La portata del fatto nuovo è stata avvertita sia ad Atene sia ad Ankara. Ad Atene, infatti, dove si trova tuttora il ministro degli Esteri cipriota, il portavoce del governo ha affermato che il severo avvertimento del leader sovietico agli aggressori turchi costituisce, considerevolmente alla causa della pace: linguaggio assai significativo per il portavoce di un governo atlantico. Ad Ankara si comincia a ricreminare sul fatto che i bombardamenti di Cipro non siano stati seguiti da uno sbarco: segno evidente che una azione di questo genere è già ritenuta più difficile. A Cipro, infine, un portavoce di Makarios ha ribadito con fermezza per la prima volta dopo una settimana, che l'obiettivo dei ciprioti è quello del raggiungimento della piena indipendenza, base fondamentale per una trattativa sulla unione con la Grecia. Le soluzioni atlantiche sono dunque bloccate almeno per il momento. Il che vuol dire che non è affatto improbabile un riavvicinarsi della crisi come conseguenza delle difficoltà in cui sono venuti a trovarsi paesi come la Turchia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Ma anche nel caso in cui si verificasse una nuova spinta a soluzioni militari, la posizione del governo cipriota sarebbe notevolmente più forte di quella di una settimana addietro.

Si aggrava l'intervento USA nel Congo

Bombardieri B26K inviati contro i partigiani

In un sobborgo di Chicago Cinquanta feriti in scontri fra polizia e negri Gli agenti hanno sparato contro la folla

LEOPOLDVILLE, 17. E' atteso da un momento all'altro, nella capitale congolese, l'arrivo di «un piccolo numero» di bombardieri «B 26 K», inviati dagli Stati Uniti per partecipare alla lotta contro le forze partigiane di Gastone Sumaliot e di Pierre Mulele. Gli aerei saranno pilotati da aviatori «non americani» (cioè che significa anche «non congolese»); mercenari cubani anti-comunisti, o ex gendarmi katanghesi. Per ora, saranno pochi: non più di due o tre. Tutti questi particolari — di fonte ufficiosa americana — hanno lo scopo di nascondere la verità, senza però riuscirci. Dopo l'invio di dieci carri armati leggeri, di aerei da trasporto con equipaggi americani e di 42 paracadutisti USA in pieno assetto di guerra, la notizia dell'invio dei bombardieri «B 26 K» conferma che il governo di Washington si sta impegnando sempre più profondamente nella guerra contro il movimento di liberazione congolese, con una prospettiva analoga a quella del Viet Nam.

La realtà non sfugge agli stessi uomini politici americani dotati di spirito critico. Criticando l'intervento militare del suo paese il senatore John Stennis, democratico del Mississippi, membro della commissione senatoriale delle forze armate, ha dichiarato di opporsi «risolutamente a che il Congo diventi un Viet Nam africano». Criticando l'intervento militare del suo paese il senatore ha aggiunto: «E' evidente che, una volta ancora, ci stiamo immischiando in conflitti altrui in un paese lontano... Questa situazione è piena di pericoli potenziali».

Per contro, due senatori sciovinisti, Joseph Clark, democratico della Pennsylvania e Jacob Javits, repubblicano di New York, hanno appoggiato la tesi che gli Stati Uniti devono impegnarsi a fondo militarmente nel Congo, «a causa del ritiro delle forze dell'ONU».

Sull'invio dei «B 26 K», un portavoce del Pentagono ha diffuso un laconico comunicato: «Conformemente ai vigenti accordi ed in risposta alla richiesta del Congo per la fornitura di apparecchi ricognitori a lungo raggio, gli Stati Uniti stanno fornendo al governo del Congo un piccolo numero di aerei "B 26 K". Questi apparecchi verranno utilizzati per contribuire a salvaguardare la sicurezza interna del Congo».

I «B 26 K» — secondo precisazioni di esperti militari — sono una variante più moderna ed efficiente del «B-26» usati durante le ultime fasi della seconda guerra mondiale. Essi possono essere impiegati con micidiale efficacia in guerre «locali» contro quelle che si svolgono nel Congo. Nessuno crede naturalmente che i «B 26 K» verranno utilizzati come ricognitori. Il loro compito sarà ovviamente quello di bombardare le zone occupate dai partigiani.

Continua frattanto, con altre imprese ciombiste, e i partigiani del gen. Mobutu ha annunciato con enfasi che le sue truppe hanno riconquisato il nodo ferroviario e stradale, occupato il mese scorso dai partigiani di Sumaliot.

Secondo Mobutu, l'esercito ciombista aveva inviato contro Kabalo soltanto due compagnie. Fonti bene informate hanno però precisato che l'attacco governativo è stato appoggiato da tre aerei (da caccia «F-28», da elicotteri e da numerosi carri armati, fra i quali alcuni di quelli forniti dagli americani).

Risposta all'analoga iniziativa della Turchia

La Grecia ritira navi e aerei dalla Nato

Makarios: Rifiuteremo qualsiasi soluzione decisa in negoziati ai quali non abbiamo partecipato — Sempre grave il «mediatore» Tuomioja

ATENE, 17. Il governo greco ha informato oggi il quartier generale della Nato che si intende ritirare dall'organizzazione atlantica le navi, aeree e terrestri «necessarie a difendere l'indipendenza di Cipro e a respingere le costanti minacce turche». Il governo ellenico ha altresì reso noto che trasferirà il comando delle sue forze a disposizione della Nato dalla base di Smitra a quella di Salonicco. Dal comunicato del governo ellenico risulta chiaramente che la decisione è stata presa come risposta all'analoga iniziativa presa nei giorni scorsi dalla Turchia che, dopo le incursioni su Cipro, comunicato alla Nato di aver posto sotto comando nazionale le proprie unità già inquadrata nell'organizzazione militare atlantica. Una protesta greca non ebbe seguito ed anzi, secondo lo Stato maggiore turco, l'azione venne approvata dal quartier generale della Nato.

Mentre compaiono nuovi elementi di crisi nel quadro atlantico, proseguono le iniziative e i contatti diplomatici per trovare uno sbocco al problema cipriota. Un portavoce del ministero degli Esteri ellenico ha commentato oggi le dichiarazioni fatte ieri sulla questione di Cipro dal Premier sovietico Krusciov. Il portavoce ha detto che il ministro di Krusciov «rappresenta un considerevole contributo alla pace».

Il ministro degli Esteri cipriota Kiprianou, dopo aver colto l'occasione per altri esponenti greci, ha dichiarato di aver avuto assicurazione che Atene «resta fedele all'accordo con il Presidente Makarios: indipendenza senza interventi con diritto all'autodeterminazione». Lo contraddice tuttavia il giornale governativo greco Ethnos il quale ritiene che si debba in sostanza negoziare l'unione (cioè l'unione alla Grecia) anziché insistere come fa Makarios prima sul diritto all'autodeterminazione e successivamente sull'annessione.

Washington

Rusk: la guerra H non dà la vittoria

Difesa la politica di Kennedy e Johnson Polemica con i repubblicani

WASHINGTON, 17. Si è riunita oggi la commissione del partito democratico incaricata di redigere il programma che servirà di base alla prossima campagna per le elezioni presidenziali. Essa ha ascoltato una dichiarazione del segretario di Stato Dean Rusk il quale ha difeso la linea di politica estera seguita dal presidente Kennedy e dal suo successore, riassumendone il senso con una formula da lui già usata in precedenti occasioni in politica estera. «Non si può vincere una guerra nucleare non è il genere di vittoria che noi vogliamo».

Rusk si è servito del solito linguaggio anticomunista concedendo tuttavia che il popolo sovietico «vuole la pace»; tale riconoscimento non ha trattenuto il segretario di Stato dal ripetere gli Stati Uniti devono «fermare l'aggressione comunista», ma in parte, «egli ha proseguito dicendo che «l'obiettivo è di un possibile accordo su temi di comune interesse e di reciproco vantaggio». Rusk ha auspicato «una politica verso i nostri avversari comunisti, che sia qualche cosa di più che una implacabile ostilità». Ha poi lamentato, con evidente intenzio-

ne polemica nei confronti dei repubblicani, che «non è questo il momento per indulgere ad azioni o parole avventate, le quali ci costerebbero la fiducia dei nostri alleati».

Il segretario di Stato ha affermato che occorre «modernizzare e senso di responsabilità», ma ha poi sostenuto che tali qualità siano venute in meno nella politica estera degli Stati Uniti, sia nell'ottobre 1962 in occasione della crisi di Cuba sia, addirittura, in queste settimane in rapporto al Viet Nam. Rusk ha anche attribuito a merito del governo USA il fatto che negli ultimi quattro anni una sola volta «precisamente nell'ottobre del 1962» — si sia manifestato il pericolo imminente della guerra nucleare: «E' stata un'esperienza — egli ha detto — che saremmo felici di non dover ripetere».

La commissione per il programma elettorale, di 106 membri, continuerà a riunirsi a Washington per tre giorni, e si trasferirà quindi ad Atlantic City, dove lunedì prossimo si aprirà la convenzione del Partito democratico. Si è appreso anche il risultato di un sondaggio di opinione, da cui emerge che la grande maggioranza del Partito democratico è favorevole alla designazione, quale candidato alla vice presidenza, del senatore Hubert Humphrey, esponente dell'ala progressista del partito.

Giornalisti americani dopo un viaggio nell'isola

Riconoscono la forza della rivoluzione cubana

La personalità e il prestigio di Castro e la popolarità del regime socialista in una serie di significative testimonianze

Dal nostro corrispondente L'AVANA, 17 agosto. I dirigenti cubani assistono tutto sommato positivo il risultato della visita dei giornalisti statunitensi. Erano stati invitati «pentiche giorni», tre giorni di riposo all'invito. Fidel Castro aveva detto che sarebbe stato già un successo per Cuba, se avessero scritto «un venti per cento di verità». Gli articoli che si stanno pubblicando sono molto più obiettivi, in generale, di quanto si poteva sperare.

Solo Bob Conside, della catena Hearst, si ostina a illustrare la realtà cubana come se fosse rimasta nella sua poltrona di redazione. Durante la sua permanenza a Cuba non ha fatto che scappare a chiudersi nella sua stanza. Al comizio di Santiago si è portato la macchina da scrivere e ha battuto sui tasti senza dare un'occhiata in giro. Dalla sala di cui si tiene la conferenza stampa di Fidel Castro, è uscito subito dopo avere posto la domanda che gli era stata dettata dal suo direttore. Ha scritto che Castro è un fanatico, che la conferenza stampa era noiosa, che non c'è niente di meno interessante di Cuba.

Invece Max Lerner, del New York Post, ha cercato di correggere l'impressione caricaturale e snaturata che i cittadini degli Stati Uniti si sono fatti di Castro: «Ho ascoltato Castro per due giorni consecutivi... Devo dire che non è né un stupido né un pagliaccio, ma un uomo dalla mente agile, dall'intelligenza pronta, un abile schermatore in fatto di parole e di idee, un oppositore al potere e alla politica americana pieno di risorse, un uomo di un'ambizione politica di alto grado». Il suo discorso di Santiago: «Una grande dimo-



DIXMOOR (Chicago) — Quattro poliziotti trascinano via una giovane negra (Telefoto)

CHICAGO, 17. Violenti scontri fra folle di negri e squadre di poliziotti si sono svolti la notte scorsa a Dixmoor, un sobborgo meridionale di Chicago, abitato da negri e bianchi. I fatti che hanno dato origine agli incidenti e lo sviluppo che questi hanno preso, hanno però precisato che l'ondata di «disordini razziali» che dilaga nelle grandi metropoli del nord degli Stati Uniti: un bianco che compie un atto di brutalità nei confronti di un negro (più spesso di una negra, come in questo caso); reazione della folla di colore, contro-reazione «impolitica» e brutale della polizia e di attivisti bianchi, conflitto generale.

Questa volta gli incidenti sono nati in un bar. Un barista (bianco) ha insultato e scacciato una negra, accusandola di aver rubato una bottiglia di whisky. I clamori dell'alterco hanno richiamato una folla di negri, che ha protestato chiedendo l'allontanamento del barista. Gruppi di bianchi sono intervenuti, e ne è nata una prima zuffa. Ben presto, tutto il quartiere si è trovato coinvolto negli scontri, durante i quali decine di automobili sono state rovesciate e danneggiate, vetrine infrante e saccheggiate, case incendiate.

La polizia statale, cittadina e di contea è intervenuta in forze, con fucili e cani lupi. Lo sceriffo che li guidava gli ha dato carta bianca, dicendo ipocritamente: «Se sparano, sparate». Gli agenti hanno sparato per primi contro i negri che gridavano: «Gestapo! Gestapo!».

Al termine degli scontri, durati circa cinque ore, sono stati fatti cinquanta feriti, fra cui sette bambini al di sotto dei dieci anni (il più piccolo ha sette anni).

Due persone, un negro e un bianco, sono stati feriti (in modo non grave) da colpi d'arma da fuoco. Molte altre sono state arrestate.

LONDRA, 17. Il ministero degli Interni britannico ha rivelato stasera che un carcere di Manchester, dove è detenuto un altro degli appartenenti alla banda della grande rapina al treno postale Glasgow-Londra, è stato visitato un tentativo di evasione organizzata dall'esterno.

Il comunicato del ministero non precisa che nel tentativo di fuga fosse coinvolto il Goody, un altro dei protagonisti della rapina, il quale dal carcere di Birmingham riuscì ad evadere con l'aiuto di una banda che, a quanto si ritiene era riuscita a falsificare le chiavi del carcere.

Nella prigione di Manchester si trova Douglas Gordon Goody, che, come Wilson, sta scontando una pena di 30 anni quale complice nella rapina.

Il comunicato del ministero non precisa che nel tentativo di fuga fosse coinvolto il Goody, un altro dei protagonisti della rapina, il quale dal carcere di Birmingham riuscì ad evadere con l'aiuto di una banda che, a quanto si ritiene era riuscita a falsificare le chiavi del carcere.

Nella prigione di Manchester si trova Douglas Gordon Goody, che, come Wilson, sta scontando una pena di 30 anni quale complice nella rapina.

Estrazioni del lotto

Table with 3 columns: City, Numbers, and Results. Cities listed include Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, and Napoli (2 estraz.).

del 17-8-64

Enalotto: un solo 12. Il numero che vince 28.541.000 lire, e ciascuno dei 794 altri 24.000 lire.

Rapinarono il treno postale

E' fallita l'evasione di un amico di Wilson

LONDRA, 17. Il ministero degli Interni britannico ha rivelato stasera che un carcere di Manchester, dove è detenuto un altro degli appartenenti alla banda della grande rapina al treno postale Glasgow-Londra, è stato visitato un tentativo di evasione organizzata dall'esterno.

Il comunicato del ministero non precisa che nel tentativo di fuga fosse coinvolto il Goody, un altro dei protagonisti della rapina, il quale dal carcere di Birmingham riuscì ad evadere con l'aiuto di una banda che, a quanto si ritiene era riuscita a falsificare le chiavi del carcere.

Nella prigione di Manchester si trova Douglas Gordon Goody, che, come Wilson, sta scontando una pena di 30 anni quale complice nella rapina.

Nella prigione di Manchester si trova Douglas Gordon Goody, che, come Wilson, sta scontando una pena di 30 anni quale complice nella rapina.

MARIO ALICATA Direttore responsabile LUIGI PINTOR Condirettore Tullio Cama Direttore responsabile

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: 47.22.22. Telex: 320333. Centralino: 69.0331. 69.0332. 69.0333. 69.0334. 69.0335. 69.0336. 69.0337. 69.0338. 69.0339. 69.0340. 69.0341. 69.0342. 69.0343. 69.0344. 69.0345. 69.0346. 69.0347. 69.0348. 69.0349. 69.0350.

Stampa: Grafica G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19.

DALLA PRIMA

Yalta

diini sovietici, ma ospiti, in prevalenza comunisti, di diversi paesi. Tutti sono ansiosi di avere notizie sullo stato di salute di Togliatti. Uno di loro, uno spagnolo, mi diceva questa mattina, dopo avermi chiesto le ultime informazioni: «Le vostre preoccupazioni sono anche le nostre. Abbiamo per lui una stima e un'ammirazione profonde. Nel nostro partito Togliatti è considerato il maestro. Egli appartiene non solo al vostro partito, ma a tutto il movimento comunista internazionale. In questi giorni siamo tutti in ansia per la sua salute, così come siamo stati tutti addolorati quando ci è stato saputo quanto fosse grave il suo stato».

Alla compagna Jotti è giunto un caldo telegramma di augurio da parte di Jeanette Vermeersch, la vedova di Maurice Thorez. La famiglia di Krusciov, in particolare la moglie, Nina Petrovna, si tiene regolarmente al corrente dell'evoluzione della malattia. Innumerevoli telegrammi giungono a Mosca e a Yalta, non solo dall'Italia e dalle diverse regioni dell'URSS, ma anche da altri Paesi. Tutti esprimono gli stessi sentimenti: tristezza, apprensione, speranza in una guarigione quanto più rapida e completa.

Vietnam

no. Il colloquio, avvenuto stamane al Quai d'Orsay, tra Cabot Lodge e il sostituto di stato, il ministro Joxe, è stato improntato ad una assoluta mancanza di polemiche e di prospettive. Ognuno resta sulle sue posizioni. Venerdì scorso, il consiglio dei ministri, presieduto da De Gaulle, aveva condannato l'intervento americano contro il Vietnam del nord, così come non ha aggiunto niente a quelle posizioni ufficiali. Infatti, Cabot Lodge, uscendo dall'incontro, dopo aver affermato, come la prassi vuole, che la conversazione era stata improntata «alla massima franchezza» ha aggiunto che da essa non era scaturita alcuna idea nuova sul problema, ma grado egli avesse esposto a Joxe «le vedute del governo americano in merito alla situazione e alle prospettive nel sud-est asiatico».